

[PASSIONI] LIBRI

ROMANZI BELLI E BRUTTI LA CLASSIFICA 2007 È QUESTA

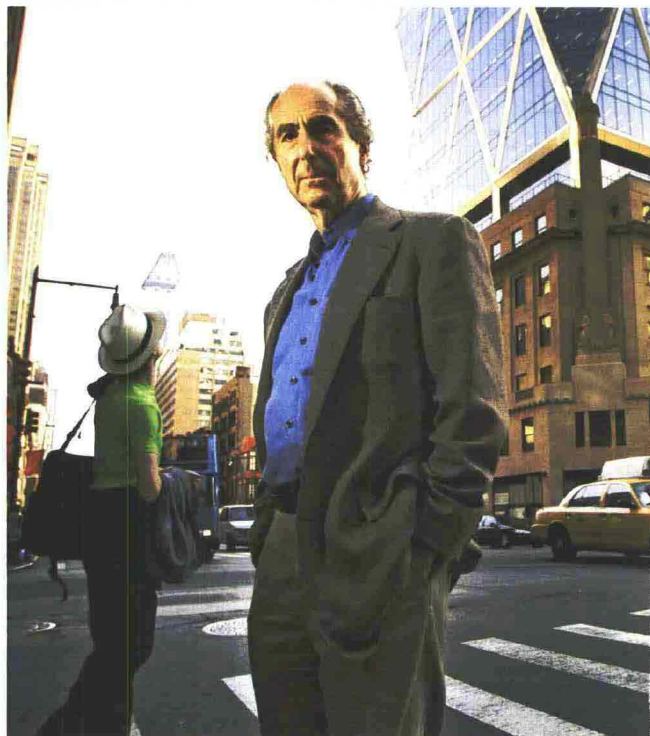
STAVA VINCENDO *EVERYMAN* DI PHILIP ROTH MA, ALL'ULTIMO MOMENTO, È ARRIVATA UNA SORPRESA. PER GLI ITALIANI FINALE AL FOTOFINISII CON GAETANO CAPPELLI E ROBERTO PERRONE

Allora il libro più brutto tra i pubblicati in Italia nel 2007 è *Le benevole* di Jonathan Littell (Einaudi). Non ho altro da dichiarare (ma se uno vuol leggere qualcosa di bello, feroce e crudele su seconda guerra mondiale e nazismo, raccomandando *Il Grande Uno Rosso* di Samuel Fuller, edizioni Elliot, di cui parlerò la prossima volta). Tanto per chiarire che cosa è un vero romanzo di guerra. Un genere in cui gli americani hanno dato capolavori tali, uno per tutti *Il nudo e il morto* di Mailer, che resta difficile capire come possano essersi ridotti alle *Benevole*.

Il romanzo straniero più bello dell'anno tra i pubblicati in Italia nel 2007 era *Everyman* di Philip Roth (Einaudi) e ne sono stato fermamente convinto fino a quando, poche settimane or sono, sempre Einaudi ha finalmente fatto uscire *Patrimony*, il romanzo di Roth sulla morte del padre. Con l'avvento della versione italiana di *Patrimony* Roth ha sorpassato Roth nella mia classifica personale e *Patrimony* è andato al primo posto assoluto (spero non solo della mia classifica). Al terzo posto dei romanzi stranieri 2007 metto *Lo scandalo della stagione* di Sophie Gee (Neri Pozza), un bel modo per rivisitare l'Inghilterra del Settecento in un romanzo di letteratura e mondanità con protagonista addirittura Alexander Pope (sarebbe come se in Italia qualcuno scrivesse un romanzo appassionante con l'abate Parini al centro della scena). Altro merito del libro è che Sophie



Patrimony
di Philip Roth
(Einaudi)



Gee è australiana e conosce la letteratura inglese a menadito e questa è sempre una cosa che trovo commovente (amare l'Inghilterra, intendo). Al quarto posto ancora Inghilterra con la satira (delicatissima) di Alan Bennett, *La sovrana lettrice* (Adelphi), su veleni e ottusità di corte e sull'enigma costituito dalla regina Elisabetta (che ha ormai e giustamente spodestato, tra libri e film ispirati, la sopravvalutatissima Lady Di). Infine, un'altra segnalazione americana per *Fun Home* di Alison Bechdel (Rizzoli), romanzo autobiografico. L'ho trovato bellissimo, molto

IN VENTICINQUE PAROLE



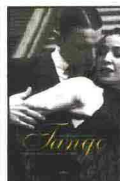
Ma c'è qualcosa che non scordo
di Renzo Stefanel
(Arcana)

Per stabilire quale è il Battisti più grande (Battisti-Mogol o Battisti-Panella?) Arcana pubblica (ottima idea) due libri che li analizzano separatamente. Chi vince? Vedi accanto.



Specchi opposti
di Ivano Rebutini
(Arcana)

Vince il Battisti di Mogol. Nettamente. Così come vince nettamente il libro di Stefanel (Mogol). Il Battisti di Panella (una vecchia impressione) sa di bluff.



Tango
di Robert Farris
Thompson (Elliot)

Libro superiore che racconta i ballerini più grandi (e non solo cantanti e musicisti). Poche cose come il tango restituiscono il sentimento complesso della vita.

A CURA DI ANTONIO D'ORRICO



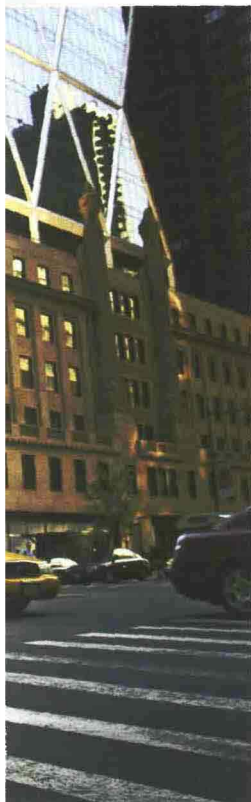
contemporaneo (è la cosa più difficile essere bravi nel raccontare la contemporaneità), però non mi sembra che abbia ricevuto molti riscontri (secondo me perché è un romanzo a fumetti). Mi permetto di insistere.

Passiamo agli italiani e qui le cose si fanno difficili. No, non è vero, stavo scrivendo in automatico. In realtà nell'annata 2007 le cose sono state molto facili. I romanzi più belli che ho letto sono stati: 1) Gaetano Cappelli, *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo* (Marsilio), di un'intelligenza narrativa ormai rarissima e una capacità di rendere commedia la vita quasi unica (e non solo nel panorama italiano). Cappelli è uno dei nostri massimi autori. Cercate di leggere l'introvabile *Parenti lontani* 2) Roberto Perrone, *La lunga* (Garzanti), che mi ha ricordato i bellissimi film di Frank Capra con il lieto fine che suona come ribellione liberatoria contro le angherie della vita (in questo caso sono soprattutto angherie redazionali dato che il protagonista è un giornalista).

Chiudo con una segnalazione ammirata e calorosa per *Giornalismo italiano* (dal 1860 al 1939), i due Meridiani Mondadori a cura di Franco Contorbia. È un'impresa epica, etica e anche fisica. In Italia il discorso sul giornalismo si esaurisce sempre con le solite battute sulla povertà dello stesso, sulla sua inattendibilità, sulla sua connivenza con il potere eccetera. Ma ci sono anche giornalisti bravi, si scrivono anche articoli belli. Ecco, Contorbia, che pure sa essere durissimo sui vizi del giornalismo nazionale, ha saputo salvare quello che c'era da salvare. Per fare un esempio, *La casta* di Stella e Rizzo, liberrimo dell'anno per quanto riguarda il giornalismo, viene proprio da quella tradizione lì.

O

Ottimi piazzamenti nel riepilogo dell'annata letteraria per l'inglese Alan Bennett e l'australiana Sophie Gee



ORLIAN F. ELLINGWAG / DAGBLADET/CORBIS

Philip Roth fotografato a New York. A destra, Georges Simenon